**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO IN CORPO E ANIMA**

**SANTA MESSA DELLA VIGILIA 14 AGOSTO 2019 (Lc 11,27-28)**

**LA VERA BEATITUDINE**

La vera beatitudine per ogni uomo è abitare nella Legge del Signore. Si abita nella Legge ascoltandola, meditandola, obbedendo ad essa in ogni sua prescrizione, anche in quelle minime. Più è grande l’obbedienza alla Legge, più grande sarà la nostra beatitudine sulla terra e più grande sarà nei cieli santi, nell’eternità. Più si obbedisce e più ci si ricolma di vita divina ed è la nostra grande gioia, la pienezza del cuore.

*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).*

La beatitudine è gioia. C’è gioia più grande dal sapere che il Signore ha perdonato il nostro peccato? Davide ha commesso orrendi misfatti. Ha insultato il Signore. Chiede a Dio di gustare la gioia del suo perdono. Sapere che il Signore ha rimesso la malizia della nostra condotta si trasforma in beatitudine eterna. A questa beatitudine o gioia dobbiamo condurre ogni uomo. Tutti abbiamo bisogno del perdono del Signore.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51 (50) 1-21).*

È questo il motivo per cui il Salmo proclama beato l’uomo a cui è rimessa la colpa. Ritorna non solo nell’amicizia del suo Dio, ma si aprono per lui le cataratte del cielo perché discenda sulla sua testa ogni grazia e ogni benedizione. Quando un uomo è nella Legge del Signore, nella grazia del suo Dio, nell’obbedienza ai suoi Comandamenti, nella grazia del perdono, la vita scorre per lui ricca di pace.

*Beato l’uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato. Beato l’uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno. Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre ruggivo tutto il giorno. Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come nell’arsura estiva si inaridiva il mio vigore. Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell’angoscia; quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia, mi circondi di canti di liberazione: «Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano». Molti saranno i dolori del malvagio, ma l’amore circonda chi confida nel Signore. Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! (Sal 32 (31) 1-11).*

È il grande lavoro pastorale che ci attende: trasformare il sacramento della penitenza in un sacramento di vera gioia, beatitudine, festa. Il Figlio prodigo torna a casa e il Padre fa per lui una grande festa. Invita tutti a gioire perché il figlio suo era morto ed è tornato in vita. Era perduto ed è stato ritrovato. Si fa più gioia nel cielo per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza.

La nostra Scrittura Santa si apre con la perdita della gioia e della vita, della beatitudine e della pace, della comunione, dell’unità e dell’armonia a causa di una disobbedienza. Ma essa si chiude con una beatitudine. È proclamato beato per l’eternità chi presta ascolto a quanto lo Spirito Santo ha detto alla Chiesa, oggi, non ieri. Oggi lo Spirito parla. Oggi va ascoltato. È beato chi ascolta e mette in pratica.

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17). Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro (Ap 22,12-19).*

Una donna grida a Gesù: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Questa donna loda Gesù, lodando la madre. Riduce la beatitudine ad un fatto di natura. Se così fosse, solo alcune donne e alcuni uomini potrebbero dirsi beati: coloro che hanno ricevuto doni più grandi, visibili, appariscenti. La beatitudine sarebbe il frutto della natura e non più della persona.

Gesù subito interviene e attesta alla donna che la beatitudine non è un fatto di natura. È invece il frutto della volontà. È beato chi si sottomette al Signore. Chi obbedisce alla sua Legge. Chi ascolta la sua Parola. Chi fa la sua volontà: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». Non essendo un frutto della natura, ma della volontà, tutti possono essere beati presso Dio, oggi e sempre.

La Madre di Gesù non è beata perché ha dato alla luce il Figlio dell’Altissimo. Non è beata perché Madre di Dio. È invece beata perché ha ascoltato, ha obbedito, si è consegnata alla volontà del suo Dio. È questo che le dice Elisabetta: *“E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”*. Salvezza e perdizione sono dalla volontà dell’uomo. Nulla è dalla natura. Verità da mettere nel cuore.

La Vergine Maria è la più beata nella creazione di Dio perché Lei è stata sempre tutta del suo Signore. A Lui ha dato anima, spirito, corpo, desideri, sentimenti, volontà, cuore. Nulla ha tenuto per sé. Non vi è creatura nell’universo, obbediente come lo è stata Lei. Per questo è beata e benedetta. Per la sua umiltà il Signore l’ha fatta grande, la più grande nel cielo e sulla terra. Lei è la Donna dal purissimo ascolto.

Madre di Dio, insegnaci ad ascoltare, ad obbedire, a servire imitandoti in ogni cosa.